

Estratto dalle
MISHNAIOT

TRADUZIONE ITALIANA E NOTE ILLUSTRATIVE

DI VITTORIO CASTIGLIONI

ORDINE TERZO E QUARTO

PIRKÈ AVOT
o Massime dei Padri

integrate con il testo ebraico
a cura di

www.torah.it

Gerusalemme, 5775 - 2015

TIPODRAFIA SABBADINI
ROMA 1982 - 3723

CAPITOLO 6

CAPO VI.

BARAITHA'

(Capitolo sull'acquisto della Legge)

Insegnarono i Dottori, nella lingua della Mishnà. Benedetto sia chi preferisce loro e la loro dottrina!

1. R. Meïr diceva: Chi si occupa dello studio della Legge a suo vero fine, consegue molte cose; anzi tutto, il mondo sarebbe bene che esistesse per lui solo. Egli si chiama amico e diletto (di Dio); egli ama Dio e ama le persone; rallegra Dio e rallegra le persone. (Lo studio) lo riveste di umiltà e di timor (di Dio), lo rende atto ad esser giusto, pio, onesto, fedele; lo allontana dal peccato e lo avvicina alle buone azioni, e si hanno da Lui, consiglio, sapienza, senno e fermezza, conforme al testo che dice (1): A me appartiene il consiglio e la sapienza; presso di me vi è senno e fermezza. Essa gli appresta regno, dominio e attitudine di distinguere il giusto; a lui si rivelano i segreti della Legge, e diventa come una sorgente inesauribile, come un fiume che va sempre crescendo; e si mantiene modesto e longanime, e perdona alle offese fattegli; e (la Torà) lo esalta e lo solleva su tutti gli esseri. 2. Diceva R. Giosuè figlio di Levi (2). Ogni giorno una voce esce dal monte Orebbo e proclama dicendo: « Guai agli uomini, per l'offesa che recano alla Legge » (3). Perchè chi non si occupa dello studio della Legge, (è proclamato (uomo) degno di biasimo e riprovazione. - E. S.); come dice il testo (4):

פרק ו

שְׁנוּ חֲכָמִים בְּלִשׁוֹן הַמְּשֻׁנָה, בְּרוּךְ שֶׁבָחָר בָּהֶם וּבַמְּשֻׁנָתָם:
 א רַבִּי מֵאִיר אָמַר כָּל הָעוֹסֵק בְּתוֹרָה לְשִׁמָּה, זוֹכֵה לְדַבְרֵי הַרְבֵּה.
 וְלֹא עוֹד אֶלָּא שֶׁכָּל הָעוֹלָם כְּלוֹ כְּדָאֵי הוּא לֹו. נִקְרָא רַע, אָהוּב,
 אוֹהֵב אֶת הַמָּקוֹם, אוֹהֵב אֶת הַבְּרִיּוֹת, מְשַׁמַּח אֶת הַמָּקוֹם, מְשַׁמַּח
 אֶת הַבְּרִיּוֹת, וּמְלַבֵּשֶׁתוֹ עֲנֻה וִירָאָה, וּמְכַשְׂרֵתוֹ לְהִיּוֹת צַדִּיק חֲסִיד
 יֵשֶׁר וְנִאֲמָן, וּמְרַחֲקֵתוֹ מִן הַחֲטָא, וּמְקַרְבֵּתוֹ לְיַדֵּי זְכוּת, וְנִהְיֵן מִמֶּנּוּ
 עֲצָה וְתוֹשִׁיָה בִּינָה וְגִבּוֹרָה. שְׁנֵאָמַר (משלי ח) לִי עֲצָה וְתוֹשִׁיָה אֲנִי
 בִּינָה לִי גִבּוֹרָה, וְנוֹתַנֶּת לֹו מַלְכוּת וּמְשָׁלָה וְחִקּוֹר דִּין, וּמְגַלִּין לֹו רֵזִי
 תּוֹרָה, וְנַעֲשֶׂה כַּמַּעֲזֵן הַמִּתְגַּבֵּר וּכְנֶהֱר שְׂאִינוּ פּוֹסֵק, וְהוּי צְנוּעַ וְאֶרְךְ
 רוּחַ, וּמוֹחֵל עַל עֲלֻבוֹנוֹ, וּמְגַדְלֵתוֹ וּמְרוֹמְמֵתוֹ עַל כָּל הַמַּעֲשִׂים:
 ב אָמַר רַבִּי יְהוֹשֻׁעַ בֶּן לֹוִי, בְּכֹל יוֹם וַיּוֹם בֵּת קוֹל יוֹצֵאת מֵהַר חוֹרֵב
 וּמְכַרֶּזֶת וְאוֹמְרֵת אוֹי לָהֶם לְבְרִיּוֹת מְעַלְבוֹנָה שֶׁל תּוֹרָה. שֶׁכָּל מִי
 שְׂאִינוּ עוֹסֵק בְּתוֹרָה נִקְרָא נְזוּף, שְׁנֵאָמַר (שם יא)

Capo VI. (1) Prov. VIII, 14. (2) Presidente dell'Accademia di Lidda, intorno al 4040, discepolo e successore di Bar Kappara (3) Trascurandone lo studio. (4) Prov. XI, 22;

Un pendente d'oro alle narici di un maiale, è una donna bella ma priva di senno. E dice ancora (5): Le tavole erano opera di Dio, e lo scritto, scritto di Dio, era scolpito sulle tavole; non devi leggere (חרות = *Harut* che significa): scolpito; ma (חרות = *Herut*, che significa): libertà; perchè non vi è uomo più veramente libero, di quello che si occupa dello studio della Legge. E chiunque si occupa dello studio della Legge, si esalta, come dice il testo: E dal dono (6) al divino possesso, e dal divino possesso, alle alture (7).

3. Chi impara dal suo compagno uno squarcio, o una sentenza, o un testo o un'espressione, od anche una sola lettera, deve fargli onore, come difatti troviamo di Davide re d'Israele, che non imparò da Ahhitòfel che due sole cose, e lo chiamò suo maestro, suo duce e suo amico, come dice il testo (8): E tu sei un uomo di valore uguale al mio, mio duce e mio amico. Da ciò possiamo fare un'argomentazione. Se Davide re d'Israele, che non imparò da Ahhitòfel che due sole cose (9), lo chiamò suo maestro, suo duce e suo amico,

cioè l'uomo, la migliore delle creature, senza lo studio della Legge, è come una donna bella, priva di senno. (L'Autore ommise qui per *lapsus calami*, dal manoscritto, la versione di questo inciso: נִקְרָא נְיוּתָא, e noi sceglieremo fra le varie traduzioni presentate in questo passo controverso, quella che più ci assicura il senso etimologico originale, per i riscontri controllabili con le voci corrispondenti dell'ebraico classico della Bibbia. נְיוּתָא dell'ebraico seriore, è connesso a נְיוּתָא, voce aramaico-targumica, con cui si traduce la radice ebraico-biblica נְיוּתָא, che vale, sgridò, rampognò. A questa stregua di derivazione, la frase נִקְרָא נְיוּתָא, vorrebbe dire esattamente: « è proclamato degno di biasimo e di rampogna ». Il Della Torre traduce con abbondanza: è riprovato e reietto ». Il Mannheimer, preoccupato più del valore lessicale, della similitudine biblica, seguente: « ist ein Verabscheuungswerther » è un uomo degno di aborrimiento. L'anonima inglese traduce: « is an excommunicate » con istregua pedagogica, un po' troppo rigorosa a dir vero, per la sola mancanza dello studio della Legge. I. Costa nell'analogo intendimento educativo, è più misurato e prudente, e traduce: è chiamato reprobo: versione livornese, che dovrebbe corrispondere alla frase tradizionale spagnola, la quale vediamo ridata nell'edizione anonima ladina: es llamado a irado. Tale il senso etimologico di questa frase, che nella colleganza del successivo paragone tolto dai Proverbi, non potrebbe interpretarsi, crediamo, che a questo modo: Come un anello d'oro, mal s'appropria alla narice di un maiale, così mal si conviene una faccia bella e graziosa, ad un'anima di donna stolta e melensa, dice Salomone. E, allo stesso modo, soggiungono i Rabbini, s'accorda male, e dovrebbe dirsi anzi riprovevole, un'anima d'ebreo, nobilitata dalla elezione divina e dal prezioso dono della Thorà, se di questa aurea Legge ella non si cura, e per istolto deliberato proposito, disdegna anzi di conoscerla e di studiarla. - E. S.). (5) Es. XXXII, 16. (6) Cioè la Legge data in dono ad Israele. (7) Sono questi veramente nomi di luoghi, ove gl'Israeliti si accamparono nel déserto, e ai quali i Dottori diedero questo metaforico significato. (8) Salt. LV, 14. (9) Cioè; a) che non si deve studiare da soli, per non cadere

גַּם זֶהב בְּאֵף חֲזִיר אִשָּׁה יָפָה וְסֵרֶת טַעַם. וְאוֹמֵר (שְׁמוֹת לֵב), וְהִלַּחַת מַעֲשֵׂה אֱלֹהִים הִמָּה וְהַמְכַתֵּב מְכַתֵּב אֱלֹהִים הוּא חֲרוֹת עַל הַלַּחַת, אֶל תִּקְרָא חֲרוֹת אֶלָּא חֲרוֹת, שְׂאִין לָךְ בֶּן חוֹרִין אֶלָּא מִי שְׁעוֹסֵק בְּתַלְמוּד תּוֹרָה. וְכֹל מִי שְׁעוֹסֵק בְּתַלְמוּד תּוֹרָה הִרִי זֶה מִתְעַלֶּה, שְׂנַאֲמֵר (שֵׁם יֵא) גַּם זֶהב בְּאֵף חֲזִיר אִשָּׁה יָפָה וְסֵרֶת טַעַם. וְאוֹמֵר (שְׁמוֹת לֵב), וְהִלַּחַת מַעֲשֵׂה אֱלֹהִים הִמָּה וְהַמְכַתֵּב מְכַתֵּב אֱלֹהִים הוּא חֲרוֹת עַל הַלַּחַת, אֶל תִּקְרָא חֲרוֹת אֶלָּא חֲרוֹת, שְׂאִין לָךְ בֶּן חוֹרִין אֶלָּא מִי שְׁעוֹסֵק בְּתַלְמוּד תּוֹרָה. וְכֹל מִי שְׁעוֹסֵק בְּתַלְמוּד תּוֹרָה הִרִי זֶה מִתְעַלֶּה, שְׂנַאֲמֵר (בַּמְדַּבֵּר כֹּא) וּמִמְתַּנֶּה נַחְלִיאֵל וּמִנַּחְלִיאֵל בְּמוֹת:

ג הלומד מחברו פרק אחד או הלכה אחת או פסוק אחד או דבור אחד או אפילו אות אחת, צריך לנהג בו כבוד, שכן מצינו בדרך מלך ישראל, שלא למד מאחיתופל אלא שני דברים בלבד, קראו רבו אלופו ומידעו, שנאמר (תהלים נה), ואתה אנוש בערפי אלופי ומידעי. והלא דברים קל וחומר, ומה דוד מלך ישראל שלא למד מאחיתופל אלא שני דברים בלבד קראו רבו אלופו ומידעו,

Download gratuito di tutti i capitoli nel sito

www.torah.it

all'indirizzo:

www.archivio-torah.it/ebooks/pirkeavot

chi imparasse dal suo compagno uno squarcio, una sentenza, un testo, una espressione, od anche una sola lettera, non sarà giusto che gli faccia onore? Nè vi è altro onore che lo studio della Legge; come dice il testo (10): I savi possederanno l'onore e gl'integri possederanno il bene, ne vi è maggior bene che la Legge, come dice il testo (11): Io vi diedi un'ottima dottrina, la mia Legge non abbandonate. **4.** Questa è la via della Legge (12): Mangia pane nel sale e bevi acqua con misura (13), dormi in terra, vivi una vita di privazioni e affaticati a studiare la Legge. Se tu farai così, felice te e bene per te: felice te in questa vita, e bene per te nella vita avvenire. **5.** Non cercare grandezza per te, non ambire onori; più che di studiare, fa di operare; non desiderare la tavola dei re, perchè la tua tavola è più elevata della loro tavola, e la tua corona è più elevata della loro corona, e il tuo Padrone per cui tu lavori, sarà immancabile nel retribuire il premio del tuo lavoro. **6.** Maggior premio ha la scienza della Legge, che il sacerdozio e il regno; perchè il regno si acquista con trenta prerogative, e il sacerdozio con ventiquattro. Ma per la scienza della Legge sono necessarie quarantotto prerogative, le quali sono: Studio, orecchio teso, speditezza di labbra, cuore intelligente, riverenza, timor di Dio, umiltà, letizia, purità, contatto coi Dottori, unione coi colleghi, discussione coi discepoli, con circospezione, studio della Sacra Scrittura e della tradizione, occuparsi poco di affari e poco della vita sociale, limitazione dei piaceri, poco sonno, pochi discorsi e poco riso, longanimità, bontà di cuore, fede nei Savi, rassegnazione nella sventura, riconoscere il proprio grado, esser contento della propria sorte, metter freno alle proprie parole, non attribuire merito a se stesso, rendersi amabile, amar Dio, amare le persone, amare le virtù, amare la rettitudine, amare le ammonizioni, tenersi lontani dagli onori, non essere ambizioso del proprio sapere, non goder di dar sentenze, aiutare il prossimo a sopportare i pesi, giudicarlo favorevolmente, fargli conoscere la verità, aiutarlo a godere la pace, studiare con riflessione, domandare, rispondere, comprendere, aggiungere nuove cognizioni, imparare con l'intenzione di insegnare, imparare con l'intenzione di eseguire, dare soggetto di riflessione al maestro, ripetere con esattezza le cognizioni trasmessegli, dire le cose a nome del loro autore. Tu hai appreso che chi dice le cose a nome del loro autore, apporta la salvezza al mondo, dal testo che dice: E disse Ester al re a nome del Mardocheo (14): **7.** Grande è la divina Legge, se pro-

in errore, senza che taluno ci corregga, e *b*) che si deve entrare con rispetto nel luogo di studio. (Rabb. N. Coronel, *Kallah* p. 16 a, Vienna 1864). (10) Prov. III, 35, Prov. XXVIII, 10. (11) Prov. IV, 2. (12) Per acquistare la cognizione della Legge. (13) משורה dal latino *mensura*, misura). (14) Est. II, 22. Se Ester non avesse fatta al re quella co-

הלומד מחברו פרק אחד או הלכה אחת או פסוק אחד או דבור אחד או אפילו אות אחת על אחת כמה וכמה שצריך לנהג בו כבוד. ואין כבוד אלא תורה, שנאמר (משלי ג), כבוד חכמים ינחלו, (שם כח) ותמימים ינחלו טוב, ואין טוב אלא תורה שנאמר כי לקח טוב נתתי לכם תורתִי אל תעזבו: ד כף היא דרבה של תורה, פת במלח תאכל ומים במשורה תשתה ועל הארץ תישן וחי צער תחיה ובתורה אתה עמל, אם אתה עשה כן, (תהלים קכח) אשריך וטוב לך. אשריך בעולם הזה וטוב לך לעולם הבא: ה אל תבקש גדלה לעצמך, ואל תחמוד כבוד, יותר מלמודך עשה, ואל תתאוה לשלחנם של שרים, ששלחנך גדול משלחנם וכתרך גדול מכתרם, ונאמן הוא בעל מלאכתך שישלם לך שכר פעלתך: ו גדולה תורה יותר מן הבהונה ומן המלכות, שהמלכות נקנית בשלשים מעלות, והבהנה בעשרים וארבע, והתורה נקנית בארבעים ושמונה דברים. ואלו הן, בתלמוד, בשמיעת האזן, בעיויכת שפתים, בבינת הלב, באימה, ביראה, בענוה, בשמחה, בטרהור, בשמוש חכמים, בדקדוק חברים, בפלפול התלמידים, בישוב, במקרא, במשנה, במעוט סחורה, במעוט דרך ארץ, במעוט תענוג, במעוט שנה, במעוט שיחה, במעוט שחוק, בארץ אפים, בלב טוב, באמונת חכמים, בקבלת היסורין, המכיר את מקומו, והשמח בחלקו, והעושה סיו לדבריו, ואינו מחזיק טובה לעצמו, אהוב, אהב את המקום, אהב את הבריות, אהב את הצדקות, אהב את המישרים, אהב את התוכחות ומתרחק מן הכבוד, ולא מגיס לבו בתלמודו, ואינו שמח בהוראה, נושא בעל עם חברו, ומכריעו לכף זכות, ומעמידו על האמת, ומעמידו עי השלום, ומתישב לבו בתלמודו, שואל ומשיב שומע ומוסיף, הלומד עי מנת ללמד והלומד על מנת לעשות, המחכים את רבו, והמכוון אר שמועתו, והאומר דבר בשם אומרו, הא למדת כל האומר דבר בשנ אומרו מביא גאלה לעולם, שנאמר (אסתר ב), ותאמר אסתר למלך בשם מרדכי: ז גדולה תורה

cura a chi la eseguisce, la vita di questo mondo, e nel mondo avvenire, conforme al testo (15) che dice: Vita è dessa per quelli che la trovano, e guarigione per tutto il corpo; e così pure (16): Guarigione sarà essa per il tuo corpo, refrigerio per le tue ossa; e così pure (17): Un albero di vita è essa per quelli che a lei si afferrano, e chi la sostiene, è venturato; e così pure (18): Serto di grazia essi sono al tuo capo, un monile al tuo collo; e così pure (19): Essa pone intorno al tuo capo una ghirlanda di grazia, una corona di gloria ti consegnerà; e così pure (20): Col mio mezzo si accrescerà il numero dei tuoi giorni, e ti saranno aggiunti anni di vita; e così pure (21): Lunghezza di giorni, è alla sua destra, e alla sua sinistra ricchezza e onore; e così pure: Poichè lunghezza di giorni e anni di vita e pace, ti accresceranno (22). 8. R. Simeone figlio di Menassia (23) diceva a nome di R. Simeone figlio di Johhai: La bellezza, la forza, la ricchezza, gli onori, la sapienza, la vecchiaia e la canizie e i figli, sono un ornamento per il mondo; conforme al testo che dice (25): Una corona di gloria è la canizie, nella via della giustizia la si ritrova; e così pure (26): Ornamento dei giovani è la loro forza, e maestosa per i vecchi è la loro canizie; e così pure (27): Una corona per i sapienti è la loro ricchezza; e così pure (28): Corona dei vecchi sono i figli dei figli, e gloria dei figli sono i loro genitori; e così pure (29): E impallidirà la luna e si vergognerà il sole, perchè regnerà il Signore Dio Sebaot sul monte di Sionne e in Gerusalemme, e davanti ai Suoi anziani sarà la gloria. 9. R. Simeone figlio di Menassè (30) diceva: Queste sette doti che i Dottori enumerarono (come convenienti) ai giusti, si verificarono tutte in Rabbì e nei suoi figli (31). Narra R. Josè figlio di Kismà (32): Una volta io me ne andava per via e m'incontrò un uomo; ei mi diede un saluto ed io pure lo salutai. Egli mi disse: Rabbì, di che luogo sei tu? Ed io gli dissi: Io sono di una città grande di Sapienti e di Dottori della Legge. Ei mi disse: Vorresti tu venire a soggiornare con noi nel nostro paese? Io ti darei molte migliaia di denari d'oro, pietre preziose e perle. Io gli dissi: Se anche tu mi dessi tutto l'argento e l'oro, le pietre preziose e le perle che ci sono al mondo, io non soggiornerei che in un luogo ove sia la divina Legge (33).

municazione a nome di Mardocheo, non sarebbe avvenuta la esaltazione di questa e la caduta di Amano, e la liberazione degli Ebrei, che ne furono la conseguenza. (15) Prov. IV, 22. (16) Prov. III, 8. (17) Prov. III, 18. (18) Prov. I, 9. (19) Prov. IV, 9. (20) Prov. IX, 11. (21) Prov. III, 16. (22) Prov. III, 1-2. (T'accresceranno: I miei precetti, da te osservati ed eseguiti. - E. S.). (23) Suo maestro. (24) In cui vantaggio i giusti fanno uso di questi beni. (25) Prov. XVI, 31. (26) Prov. XX, 29. (27) Prov. XIV, 24. (28) Prov. XVII, 6. (29) Is. XXIV, 23. (30) Contemporaneo di Rabbì. (31) Gamliel, detto anche Berabbì e Simeone. (32) Fino alla ribellione sotto Bar Kohhavà (3896). (33) Dove cioè s'insegna e si studia la legge (מְרַגְלִית sing., con le varianti aramaico-

שְׁהִיא נֹתֶנֶת חַיִּים לְעֹשֶׂיהָ בְּעוֹלָם הַזֶּה וּבְעוֹלָם הַבָּא, שְׁנֵאֲמַר (משלי ד), בִּי חַיִּים הֵם לְמוֹצְאֵיהֶם וּלְכָל בֶּשָׂרוֹ מִרְפָּא, וְאוֹמֵר (שם ג), רַפְאוֹת תְּהִי לְשָׂרְךָ וְשִׁקּוּי לְעַצְמוֹתֶיךָ. וְאוֹמֵר (שם), עֵץ חַיִּים הִיא לְמַחְזִיקִים בָּהּ וְתוֹמְכֶיהָ מְאֹשֶׁר. וְאוֹמֵר (שם א), בִּי לֵוִית חֵן הֵם לְרֵאשֶׁת וְעֲנֻקִים לְגִרְגָּתֶיךָ. וְאוֹמֵר (שם ד), תִּתֵּן לְרֵאשֶׁת לֵוִית חֵן עֲטֹרַת תְּפָאֶרֶת תִּמְגֶנֶת. וְאוֹמֵר (שם ט), כִּי בִי יִרְבוּ יְמֶיךָ וְיֹסִיפוּ לְךָ שְׁנוֹת חַיִּים. וְאוֹמֵר (שם ג), אֶרֶךְ יָמִים בַּיְמִינָה בְּשִׂמְאוֹלָה עֲשֶׂר וְכְבוֹד, וְאוֹמֵר (שם), כִּי אֶרֶךְ יָמִים וְשְׁנוֹת חַיִּים וְשָׁלוֹם יֹסִיפוּ לְךָ וְאוֹמֵר (שם), דְּרָכֶיהָ דְרָכֵי נֹעַם וְכָל נְתִיבוֹתֶיהָ שָׁלוֹם:

ח רַבִּי שְׁמַעוֹן בֶּן יְהוּדָה מְשׁוּם רַבִּי שְׁמַעוֹן בֶּן יוֹחָאי אוֹמֵר, הַנּוֹי וְהַפֶּחַ וְהָעוֹשֶׁר וְהַכְּבוֹד וְהַחֲכָמָה וְהַזְקָנָה וְהַשִּׁיבָה וְהַבְּנִים, נֶאֱמָר לְצַדִּיקִים וְנֶאֱמָר לְעוֹלָם, שְׁנֵאֲמַר (שם טז), עֲטֹרַת תְּפָאֶרֶת שִׁיבָה בְּדַרְךְ צִדְקָה תִּמְצָא. וְאוֹמֵר (שם כ), תְּפָאֶרֶת בַּחֲוָרִים כּוֹחֵם וְהַדֵּר זְקֵנִים שִׁיבָה. וְאוֹמֵר (שם יד), עֲטֹרַת חֲכָמִים עֲשֶׂרֶם. וְאוֹמֵר (שם יז), עֲטֹרַת זְקֵנִים בְּנֵי בָנִים וְתְּפָאֶרֶת בָּנִים אֲבוֹתָם. וְאוֹמֵר (ישעיה כד), וְחִפְרָה הַלְּבָנָה וּבּוֹשָׁה הַחֲמָה, כִּי מִלֶּךְ יִהְיֶה צְבָאוֹת בְּהַר צִיּוֹן וּבִירוּשָׁלַיִם וְנִגְדַּת זְקֵנוֹ כְּבוֹד. רַבִּי שְׁמַעוֹן בֶּן מְנַסִּיא אוֹמֵר, אֵלּוֹ שְׁבַע מִדּוֹת שְׁמֹנוֹ חֲכָמִים לְצַדִּיקִים, כָּלֶם נִתְקִימוּ בְּרַבִּי וּבְבָנָיו:

ט אָמַר רַבִּי יוֹסִי בֶּן קַסְמָא, פֶּעַם אַחַת הֵייתִי מְהַלֵּךְ בְּדַרְךְ וּפָגַע בִּי אָדָם אֶחָד, וְנָתַן לִי שָׁלוֹם, וְהַחֲזַרְתִּי לוֹ שָׁלוֹם, אָמַר לִי, רַבִּי, מֵאִיזָה מְקוֹם אָתָּה, אָמַרְתִּי לוֹ, מֵעִיר גְּדוֹלָה שֶׁל חֲכָמִים וְשֶׁל סוֹפְרִים אָנִי, אָמַר לִי, רַבִּי רְצוֹנָךְ שֶׁתְּדוֹר עִמָּנוּ בְּמִקּוֹמָנוּ וְאֲנִי אֶתֵּן לְךָ אֶלֶף אֲלָפִים דִּנְרֵי זָהָב וְאַבְנִים טוֹבוֹת וּמְרַגְלִיּוֹת, אָמַרְתִּי לוֹ אִם אָתָּה נֹתֵן לִי כָּל כֶּסֶף וְזָהָב וְאַבְנִים טוֹבוֹת וּמְרַגְלִיּוֹת שְׁבַע עוֹלָם, אֲנִי דֹר אֶלָּא בְּמִקּוֹם תּוֹרָה,

Così infatti sta scritto nel libro dei Salmi di Davide re d'Israele (34): Val meglio per me la Legge della Tua bocca (da Te rivelata), che le migliaia (di monete) di oro e di argento. Oltre a ciò nell'ora della dipartita dell'uomo, non accompagnano l'uomo, nè l'oro, nè l'argento, nè le pietre preziose o le perle, ma soltanto la divina Legge (35) e le opere buone, conforme al testo che dice (36): Quando camminerai ella ti guiderà; quando giacerai, ella ti custodirà; quando ti sveglierai, essa parlerà con te: « Quando camminerai, essa ti guiderà » — in questo mondo; « quando giacerai, essa ti custodirà » — nella tomba; « quando ti sveglierai, essa parlerà con te » — nella vita avvenire. Oltre a ciò è detto (37): Di me è l'oro, e di me è l'argento, dice il Signore Iddio Sabaòt. **10.** Cinque cose caratterizzò il Santo, benedetto Egli sia, come Suo (speciale) possesso: 1) la *Legge*, un possesso; 2) il *Cielo e la terra*, un possesso; 3) *Abramo*, un possesso; 4) *Israele*, un possesso; 5) il *Santuario*, un possesso. 1) *La Legge: da dove si prova?* (38) Dal testo (39) che dice: Dio mi acquistò quale primizia della sua via; la più antica delle Sue opere, *ab antico*. 2) *Cielo e terra: da dove si prova?* Dal testo (40) che dice: Così dice il Signore: Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi; quale casa potreste voi fabbricarmi? Quale sarebbe il luogo del mio riposo? E dice ancora (41): quanto sono numerose le tue opere o Signore, tutte con sapienza le facesti, piena è la terra dei tuoi acquisti; 3) *Abramo da dove si prova?* Perchè sta scritto (42): Benedetto sia Abramo dal Dio Eccelso, Signore del Cielo e della Terra! 3) *Israele, da dove si prova?* Perchè sta scritto (43): Finchè passi il tuo popolo, o Signore, finchè passi il popolo che ti acquistasti. E dice ancora (44): Ai Santi che sono in terra, ai nobili nei quali ripongo tutto il mio compiacimento; 5) *Il Santuario, da dove si prova?* Poichè sta scritto (45): La sede di tua residenza, che tu hai fatta, il Santuario, o Signore, che le tue mani fondano. E altrove dice (46): E li condusse al Santo Suo territorio, al monte che la sua destra acquistò. **11.** Tutto ciò che il Santo, benedetto Egli

targumiche: אֲבִי־הַשֵּׁן (Is. LIV, 12, מְרִנְיָתָא מְרִנְיָתָא e אֲבִי־קִי־שׁ (Thr. IV, 1, מְרִנְיָתָא) dal greco μαργέλλιον, (al. μάργαρον) vale: gemma, pietra preziosa, perla. Il suo sinonimo aramaico מְרִנְיָתָא dal greco μαργαρίτης ha il senso specifico di *perla*; che è poi passato, col vocabolo, al latino, *margarita e margaritum*, dal quale originò il nome proprio italiano Margherita, che ridà il biblico פְּרִינִיָה (I, Sam. I, 2), Peninà = *Perla*, tuttora esistente tra gli Ebrei. Gli etimologi, riconducono la voce primitiva greca, al persiano *merrard*, sempre col significato di perla. - E. S.). (34) Salt. CXIX, 72. (35) Il merito di averla studiata ed eseguita. (36) Prov. VI, 22. (37) Ageo II, 8. (38) Da quale passo della scrittura. In tutti questi passi, si riscontra il verbo מְרִנָה, acquistare. (39) Prov. VIII, 22. (40) Is. LXVI, 1. (41) Salt. CIV, 24. (42) Gen. XIV, 19. (43) Es. XV, 16. (44) Salt. XVI, 3. (45) Es. XV, 17. (46) Salt. LXXVIII, 54.

וְכֵן כָּתוּב בְּסֵפֶר תְּהִלִּים עַל יְדֵי דוּד מֶלֶךְ יִשְׂרָאֵל, טוֹב לִי תוֹרַת פִּיךָ מֵאֲלֵפֵי זָהָב וְכֶסֶף. וְלֹא עוֹד, אֲלֵא שְׁבַשְׁעַת פְּטִירְתּוֹ שֶׁל אָדָם אֵין מְלוּיִן לוֹ לְאָדָם לֹא כֶסֶף וְלֹא זָהָב וְלֹא אֲבָנִים טוֹבוֹת וּמְרַגְלִיּוֹת, אֲלֵא תוֹרָה וּמַעֲשִׂים טוֹבִים בְּלִבְדָּ, שְׁנֹאֲמַר (מְשָׁלִי ו), בְּהִתְהַלֵּכְךָ תִּנְחָה אוֹתְךָ בְּשִׁכְבְּךָ תִּשְׁמֹר עָלֶיךָ וְהַקִּיצוֹת הִיא תְּשִׁיחֶךָ, בְּהִתְהַלֵּכְךָ תִּנְחָה אִתְּךָ, בְּעוֹלָם הַזֶּה. בְּשִׁכְבְּךָ תִּשְׁמֹר עָלֶיךָ, בְּקִבְרָךְ. וְהַקִּיצוֹת הִיא תְּשִׁיחֶךָ לְעוֹלָם הַבָּא. וְכֵן כָּתוּב בְּסֵפֶר תְּהִלִּים עַל יְדֵי דוּד מֶלֶךְ יִשְׂרָאֵל (תְּהִלִּים קִיט), טוֹב לִי תוֹרַת פִּיךָ מֵאֲלֵפֵי זָהָב וְכֶסֶף. וְאוֹמַר (חֲגִי ב), לִי הַכֶּסֶף וְלִי הַזָּהָב נֶאֱמַר יְהוָה צְבָאוֹת:

י חֲמֹשֶׁה קִנְיָנִים קָנָה לוֹ הַקְּדוֹשׁ בְּרוּךְ הוּא בְּעוֹלָמוֹ, וְאֵלוֹ הֵן, תוֹרָה קִנְיִן אֶחָד, שָׁמַיִם וָאָרֶץ קִנְיִן אֶחָד, אֲבֵרָהֶם קִנְיִן אֶחָד, יִשְׂרָאֵל קִנְיִן אֶחָד, בֵּית הַמִּקְדָּשׁ קִנְיִן אֶחָד. תוֹרָה מִנְיִן, דְּכַתִּיב (מְשָׁלִי ח), יְהוָה קָנָה רֵאשִׁית דְּרַכּוֹ קֶדֶם מִפְּעֻלּוֹ מֵאֲזוּ. שָׁמַיִם וָאָרֶץ מִנְיִן, דְּכַתִּיב (ישעיה סו), כֹּה אָמַר יְהוָה הַשָּׁמַיִם כִּסְאֵי וְהָאָרֶץ הַדָּם רַגְלֵי אֵי זֶה בֵּית אֲשֶׁר תִּבְנֶנּוּ לִי וְאֵי זֶה מְקוֹם מְנוּחָתִי. וְאוֹמַר (תְּהִלִּים קד), מִה רַבּוֹ מַעֲשֵׂיךָ יְהוָה כֹּלֵם בְּחֻכְמָה עָשִׂיתָ מְלֵאָה הָאָרֶץ קִנְיָנֶךָ. אֲבֵרָהֶם מִנְיִן, דְּכַתִּיב (בראשית יד), וַיְבָרְכֵהוּ וַיֹּאמֶר בְּרוּךְ אֲבָרָם לְאֵל עֲלִיּוֹן קוֹנֵה שָׁמַיִם וָאָרֶץ. יִשְׂרָאֵל מִנְיִן, דְּכַתִּיב (שְׁמוֹת טו), עַד יַעֲבוֹר עִמָּךְ יְהוָה עַד יַעֲבוֹר עִם זֶה קִנְיָתְךָ, וְאוֹמַר (תְּהִלִּים טז), לְקְדוּשֵׁים אֲשֶׁר בָּאָרֶץ הַמָּה וְאֲדִירֵי כָל חִפְצֵי בָם. בֵּית הַמִּקְדָּשׁ מִנְיִן, דְּכַתִּיב (שְׁמוֹת טו), מִכּוֹן לְשִׁבְתְּךָ פָּעֻלְתָּ יְהוָה מִקְדָּשׁ אֲדִנִּי כּוֹנְנֵנוּ יְדִיךָ. וְאוֹמַר (תְּהִלִּים עח), וַיְבִיאֵם אֶל גְּבוּל קְדָשׁוֹ הַר זֶה קִנְיָתָה יְמִינוֹ:

יֵא כָל מַה שְׁבָרָא הַקְּדוֹשׁ בְּרוּךְ הוּא

sia, credè, nel Suo mondo, non lo credè che a Sua gloria soltanto; conforme al testo che dice (47): Tutto ciò ch'è chiamato col mio nome, a mia gloria l'ho creato, l'ho formato e compiuto. E dice ancora (48): Il Signore regnerà eternamente. — Rabbì Hananià figliuolo di 'Akashià diceva (49): Dio Volle che Israele acquistasse molti meriti, e però gli diede assai leggi e precetti, come sta scritto: L'Eterno, per giustificare Israele, volle vasta la Legge, e gloriosa (50).

(47) Is. XLIII, 7. (48) Es. XV, 18. (49) Mishnà, Makkoth, III, 16. — Sentenza di chiusa aggiunta alla recitazione di ognuno dei sei Capitoli. Hananià è probabilmente il fratello di Simeone figlio di Akashià, coevo di Simeone figlio di Johhai (c. 3860). (50) Isaia XLII, 21.

בְּעוֹלָמוֹ, לֹא בָּרָאוּ אֱלֹא לְכָבוֹדוֹ, שֶׁנֶּאֱמַר (ישעיה מג), כֹּל הַנִּקְרָא
 בְּשֵׁמִי וְלְכָבוֹדִי בְּרֵאתִיו יִצְרַתִּיו אִף עֲשִׂיתִיו. וְאוֹמֵר (שמות טו), יְהוָה
 יִמְלֹךְ לְעֹלָם וָעֶד: רַבִּי חֲנַנְיָא בֶּן עֲקֻשְׁיָא אוֹמֵר, רָצָה הַקָּדוֹשׁ בְּרוּךְ
 הוּא לְזִכּוֹת אֶת יִשְׂרָאֵל, לְפִיכֶךָ הַרְבֵּה לָהֶם תּוֹרָה וּמִצְוֹת, שֶׁנֶּאֱמַר
 יְהוָה חֲפֵץ חֲפֵץ לְמַעַן צְדָקוֹ יַגְדִּיל תּוֹרָה וַיֵּאדִיר: